



Le belle notti di Gianni Clementi in scena al teatro Della Cometa

RIBELLISMO

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - venerdì 25 marzo 2016



di danila scotton

Tanti giovani attori compongono il cast de *Le belle notti* (diretto da Claudio Boccaccini) in scena al teatro Della Cometa fino al 3 aprile. Il realismo o meglio, il rinato neorealismo teatrale di quest'opera di Gianni Clementi – autore di un testo che coglie il vissuto di gente comune – testimonia dei fatti tragici che hanno scritto la storia del nostro Paese. Due periodi a confronto: l'era sessantottina e il Duemila. Durante i moti studenteschi del Sessantotto, il liceo romano Dante Alighieri è occupato da diciassette studenti di diversa estrazione culturale e censo. Questa loro prima ribellione alimenta "forza ideale", coesione, socializzazione. Nella scuola campeggiano striscioni con su scritto: "Qui e ora", "Siamo realisti, vogliamo l'impossibile", "No alla scuola dei padroni". Stampano volantini, suonano la chitarra, si muovono con il ciclomotore "Ciao", fumano canapa indiana, mangiano pastasciutta al sugo e pesche sciropate, fanno l'amore. Il "bello" di questo gruppo etero-

geneo è l'organizzatore, quello che risponde all'unico telefono della scuola per parlare con il preside e la polizia impegnati a disinnescare il conflitto. Una piccola comunità diviene spaccato sociale dove c'è posto per la fidanzata gelosa, la sua rivale, le amiche, la coppia di sempre, gli scanzonati, il figlio di papà, il figlio dell'operaio, le ribelli, la sognatrice che vuol costruire il gabbiano di carta pesta. I lenti di Fausto Papetti, *Let my fire* di Jim Morrison, le citazioni di Mao Tse Tung e soprattutto gli inni al Che, sono il collante per superare paure e ansietà. E' tempo di assumersi responsabilità per diventare uomini e donne del futuro. Anche in un solo giorno. Ma sul calar della sera arriva una terribile notizia: la strage di Piazza Fontana. Un evento criminale che porrà fine all'occupazione studentesca su cui cadrà il sipario per sempre. L'occupazione replicherà se stessa nel 2000. Sono sempre diciassette i liceali impegnati in questo nuovo confronto. Stavolta trattasi dei figli dei sessantottini, lontani anni luce dall'ideologismo dei padri. I vecchi slogan ideologici cedono il passo a un ribellismo genericamente pacifista "simboleggiato" dai telefonini che la fan-

no da padrone: tutti i ragazzi ce l'hanno, i genitori provvedono a ricaricare il credito per tenersi in contatto con loro, altri fanno invece arrivare la cena agli studenti asserragliati all'interno della scuola occupata. Qualche sessantottino "pentito" si raccomanda ai propri figli chiedendo loro di non commettere i suoi errori. I giovani manifestano irascibilità impermeabile, incapaci di riconoscere le proprie inadeguatezze figlie di sovrastrutture dalle aspettative confuse: fanno uso di stupefacenti, ascoltano musica tecno e sono "ostaggio" di rivoluzionisti (i genitori) che hanno abiurato gli ideali di un tempo. Alle lotte studentesche del passato legate a filo doppio con quelle operaie, i giovani del terzo millennio preferiscono i provini televisivi, facendo proprio l'arrivismo di una società materialista succube del denaro. Gli interpreti: Grace Ambrose, Sergio Andrei, Lucia Clementi, Federica Di Lodovico, Mariachiara Di Mitri, Benedetta Fasano, Leonardo Ghini, Eugenia Iorio, Filippo Laganà, Federico Lepera, Luca Paniconi, Paolo Roca Rey, Francesco Sarmiento, Tiziano Scrocca, Camilla Tedeschi, Filippo Tirabassi, Diana Zagarella.



scenacritica.it

e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707